

**In Europa il calcio è tricolore**

La squadra ligure liquida senza problemi il Monaco e per il secondo anno consecutivo raggiunge la finale di Coppa Coppe. Francesi domati in tre minuti, segnano Vierchowood e Lombardo. A Goteborg li aspetta l'Anderlecht

# Implacabile Sampdoria

**Le pagelle**

**Viali è rimasto in ombra**



**PAGLIUCA s.v.** Poco impegnato, non è la migliore occasione per giudicare il numero 3 dei portieri italiani.  
**LANNA.** 6 Aveva davanti un Weah malservito dai compagni, è stato comunque pronto e deciso in ogni momento, non ha fatto rimpiangere Mannini.  
**CARBONI 6,5** Una prova più che discreta sul trottolino Ferratige, suo il traversone per il gol di Lombardo. Si congederà bene (verso Roma il suo destino prossimo) da Genova.  
**PARI 8,5.** Ormai puntuale nelle vesti di libero, sempre più preciso come vice Pellegrini e vice Cerezo; in avanti non la nulla ma Pellegrini in compenso può riposare finché vuole.  
**VIERCHOWOOD 7,5.** Il migliore della Samp, inesorabile su Diaz, capace di andare ancora in gol, in gran periodo. E per Ferri la Nazionale si allontana.  
**INVERNIZZI 6,5.** Si fa rispettare in fase di interdizione, meno preciso in attacco, bene su Mege ridotto praticamente all'impotenza.  
**LOMBARDO 6,5.** Nel primo tempo ha spinto come un matto sulla sua fascia destra, poi è calato a risultato acquisito ed ha soltanto badato ad alleggerire la difesa sampdoriana con varie sgroppate.  
**KATANEC 6.** Non è stata una delle sue gare più felici, tuttavia eccellente a sprazzi, come nell'intelligente assist di testa che ha fatto segnare Vierchowood. Per il resto ha cucito come sempre il gioco in maniera, come si dice in gergo, «oscura».  
**VIALI 6.** Quest'anno ha giocato pochissimo, è in ritardo di condizione, merita la sufficienza più che altro per la doppietta segnata a Monaco, visto che ieri sera era uno spettatore (o un presentatore?) aggiunto in campo.  
**MANCINI 7.** Grandi giocate, grandi invenzioni e qualche pausa, ma è in forma Nazionale: i difensori francesi su di lui non hanno fatto neppure complimenti.  
**DOSSENA 7.** Due sprazzi alla vecchia maniera, due lanci decisivi che sono valsi altrettanti gol, poi accademica ma sempre raffinata. Una delle sue migliori prestazioni stagionali, ma l'avversario si addice alle sue caratteristiche. □ F.Z.

**GENOVA.** Anche con la presenza puramente teorica di Viali, la Sampdoria ha centrato per il secondo anno consecutivo la finale di Coppa delle Coppe. Troppo inferiore, alla resa dei conti, il Monaco per ostruire la strada di Goteborg. Due a zero senza spingere troppo, senza infierire: la stagione non è ancora finita, meglio risparmiare energie...  
 A cinque minuti dall'inizio, grandi flash per i più attenti «utro» (chiamiamoli così) della squadra francese: Alberto e Stephanie di Monaco, con grande cordone di amici e «gorilla». Prima di loro sono arrivati circa 700 tifosi moneghesi, in fondo è la prima volta che la squadra del Principato ha la possibilità di arrivare ad una finalissima europea e la curiosità è tanta. Ma le più candide speranze subiscono ben presto durissimi colpi: nei primi undici minuti la Samp riesce ad andare in gol due volte. Non c'è neanche il tempo di assistere degnamente le marcature, di osservare qualche logico preliminare: dopo otto minuti di nulla si scatena all'improvviso l'antica vena di Beppe Dossena, gloria mai interamente sboccata del nostro calcio. Malamente controllato da un impenetrabile Blondeau, Dossena sfodera da metà campo un primo lancio in verticale per Mancini che tira senza pensarci troppo trovando però sulla traiettoria Etori che devia in corner. Di nuovo Dossena che batte corto per Mancini dalla bandierina; il «gemello» di Viali accentra l'azione e mette una parabola all'altezza del secondo palo, dove Katanec in sospetto off-side di testa rimette in mezzo, arriva Vierchowood a mettere in rete

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

<b>SAMPDORIA</b>	<b>2</b>
<b>MONACO</b>	<b>0</b>

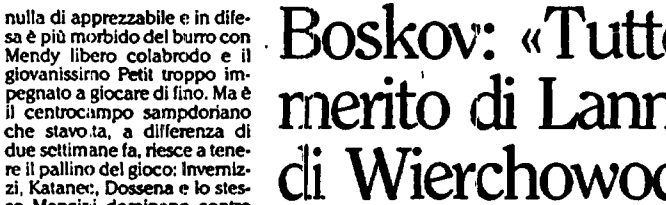
**SAMPDORIA:** Pagliuca 6; Lanna 6, Carboni 6,5, Pari 8,5, Vierchowood 7,5, Invernizzi 6; Lombardo 6,5, Katanec 6, Viali 6, Mancini 7, Dossena 7, (12 Nuciar, 13 Breda, 14 Pellegrini, 15 Victor).  
**MONACO:** Etori 6,5; Valery 6, Sonor 6; Petit 5,5, Mendy 5, Blondeau 5 (dal 46' Tofana 6); Ferratige 5,5, Dib 6, Weah 5,5, Diaz 5,5, Mege 5,5 (dal 67' Clement sv), (13 Fofana, 14 Poullain, 15 Touré, 16 Hugués).  
**ARBITRO:** Dos Santos (Portogallo) 7.  
**RETI:** 8' Vierchowood, 11' Lombardo.  
**NOTE:** Angoli 5-4 per la Sampdoria. Ammoniti Ferratige e Sonor. Spettatori 37.000. Serata fredda e ventosa, terreno molto allentato.



malgrado un Etori in uscita disperatissima. Uno a zero e gran protesta transalpina senza esilio. È il minuto numero 8. Appena il tempo di osservare Dib in un'improbabile tiro da trenta metri e arriva il bis. Minuto numero 11, di nuovo il vecchio Dossena con un numero d'alta scuola: sempre da metà campo, altro lancio in verticale che taglia in due la difesa del Monaco più farfallona che mai, Carboni riceve e arriva sul fondo della fascia sinistra prima di crossare lungo e

rasoterra. Sul secondo palo c'è Lombardo che in corsa infila Etori. Gran nervosismo, si scalciano Sonor e Dossena. Rosa Dos Santos ammonisce invece in successione Ferratige e Diaz. Più tardi Vierchowood si becca una gomitata in faccia da Weah e resta a terra quasi un minuto di nulla di grave. Superata la fase critica senza una rissa vera e propria, il Monaco si ritira però con due reti sul groppone da rimontare per arrivare almeno ai supplementari. Ma si capisce ben presto che l'impresa è delle più difficili.

colli, un po' perché alla Samp in serata okay riesce tutto o quasi, un po' perché lontano dal «Louis II» le velleità francesi sono poca cosa. Weah, ribattezzato da Boskov il nuovo Eusebio, non riceve palloni giocabili e le poche volte che entra in azione trova sulla strada un Lanna pronto ed efficace. Vierchowood fa la guardia a Ramon Diaz, che al tempo italiani gli faceva sempre gol ma stavolta lo «zar» blucerchiato non concede nulla. D'altra parte il Monaco non riesce a costruire



Vierchowood mette a segno il primo gol del blucerchiato. Sotto, l'allenatore Boskov

## Boskov: «Tutto merito di Lanna di Vierchowood»

DAL NOSTRO INVIATO

**GENOVA.** «Il 9 maggio a Goteborg... è anche il giorno del mio compleanno (39) e mi aspetto dai ragazzi il regalo più bello», la festa nelle vie di Genova è appena cominciata, Vuzdin Boskov è un uomo felice. «Forse non si è visto, ma all'inizio eravamo tesi, emozionati. Il fatto di essere lavoratissimi non ci ha facilitato o. Invece siamo andati sul due a zero, benissimo ma poi tutto doveva essere facile e invece abbiamo faticato troppo a tenere in pugno la gara». Il solito Boskov che nei giorni eccellenti della sua Samp butta lì lo stesso qualche critica. «A Monaco aveva vinto Viali, stasera hanno vinto Lanna e Vierchowood». Adesso c'è l'Anderlecht. «Sì, mi aspetto quel regalo... Abbiamo il 51% di possibilità di vincere la Coppa. Comunque sia, abbiamo dimostrato stasera la felicità scelta della società, spendere molto non serve. Se invece si programma, come facciamo noi. «Siamo in finale per il secondo anno consecutivo... è Pari che si concede ai «profoni» - soltanto il Milan c'è riuscito e il Milan dicono sia la squadra migliore del mondo. L'Anderlecht è molto forte in attacco ma non altrettanto in difesa, ce la possiamo fare. Spero però che torni Pellegrini, sono un po' stufo di fare il libero «da batticuore». In tribuna c'era il ct della nazionale Vicini, che ha speso ottime parole per Viali (neanche a farlo apposta, il meno in palia della Samp, ndr), neanche una parola su Mancini... «In questo momento penso solo a questa finale raggiunta - spiega il gemello di Viali - l'anno scorso ci arrivavamo senza tre o quattro titolari, stavolta sarà diverso. Magari con Cerezo sarà persino più facile. Il Monaco? Avergli fatto subito due gol ci ha facilitato, ma alcuni di loro, come Sonor, non capisco perché picchiassero così. E il nostro primo gol non era proprio in fuorigioco: ce ne hanno fischiate contro 58, perché avrebbero dovuto lasciar correre quello? Ma i francesi non sono per nulla d'accordo e spargono altro veleno. «Battuti da una Samp più esperta ma soprattutto da due pessimi arbitri dice l'allenatore Wenger, e il diesse Biancheri (quello delle durissime accuse su «France Football») rincara la dose. «Il loro primo gol era fasullo. Viali? Non l'ho visto, giocava?». □ F.Z.

La Juventus resiste bene a Colonia, conquista la qualificazione e ora si giocherà la Coppa Uefa nel doppio confronto tutto italiano con la Fiorentina. Grande prova della retroguardia bianconera

# Per la finale la Signora si mette in viola

<b>COLONIA</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS</b>	<b>0</b>

**COLONIA:** Illgner 6; Giechen 6, Goertz 5,5 (46' Goetz 5,5); Giske 5, Steiner 5, Greiner 6; Haessler 6,5, Rudy 5,5 (74' Rahn s.v.), Sturm 5,5, Janssen 6,5, Ordenezwit 6,5. (Diergardt, 14 Drossen, 15 Hugi).  
**JUVENTUS:** Tacconi 7, Napoli 6,5, De Agostini 7, Gallia 6, Bruno 6,5, Bonetti 6,5, Aleinikov 7, Barros 6,5, Casiraghi 7, Alessio 6, Schillaci 6 (84' Brio s.v.), (12 Bonaiti, 14 Avallone, 15 Zavaro, 16 Sereno).  
**ARBITRO:** Petrovic (Jugoslavia) 6.  
**NOTE:** Angoli 9-5 per il Colonia. Serata umida. E piovuto prima e nei primi quindici minuti della partita. Terreno scivoloso. Ammoniti: Gallia e Bruno. Spettatori 80.000. Incasso: tre miliardi e trecento milioni compresi i diritti televisivi.

**COLONIA.** Juventus-Fiorentina: è questa la finale di Coppa Uefa. Due squadre che in campionato hanno sofferto, seppur con diversa intensità e dimensione, sono riuscite a centrare un complicatissimo obiettivo. Ma il calcio, si sa, non si gioca a tavolino. La Fiorentina ha fatto fuori i tedeschi del Werder Brema in maniera non esaltante, la Juve è riuscita nell'impresa seguendo binari più dignitosi. Con una partita tipicamente italiana, speculando sul 3-2 dell'andata. Ma spettava al Colonia trovare il bandolo della matassa e mancando la sapienza dello squalificato Litbarski, i tedeschi si sono immediatamente aggrovigliati. Si è messo pure a piovere prima della partita, tanto per rendere ancora più cupa l'attesa. Il Mungersdorfer stadion fa il pieno soltanto pochi attimi prima del via. Uno stadio semplice e funzionale, fatto su misura per vedere una partita di calcio. E vengono in mente le nostre presuntuose e costose «cattedrali» mondiali del pallone. «Attaccheremo, ma non a testa bassa. Tanto prima o poi il gol che ci serve lo faremo», aveva detto il tecnico del Colonia Christoph Daum alla vigilia. E i tedeschi sembrano voler rispettare gli ordini. Il Colonia cerca di impostare la partita su schemi scacchistici. Ma la Juve, senza arrovare troppo, riesce a trovare le giuste contromosse. De Agostini, tagliando e deciso più che mai randa in lungo e in largo la zona dell'imprevedibile Haessler. E poi c'è chi sostiene che in nazionale è meglio Maldini perché più marcatore. Il piccolo Haessler è costretto ad acccontentarsi di qualche finezza buona per la platea. Piumosi stop volanti e colpettate di tacco. Dopo una mezzoretta capisce che è meglio cambiare aria. Si sceglie la zona opposta del campo e con Gallia, si sa, si va a nozze. I tedeschi non riescono a trovare la combinazione giusta per aprire il centrocampo juventino che oltre ad un implacabile Aleinikov, può contare sulla generosa lucidità di Casiraghi. Il ragazzino dimostra di avere le carte in regola del giocatore di razza. Fa assaggiare la sua consistenza al rude Giske che è costretto, dopo un duello aereo, a lasciare il campo per alcuni minuti per farsi tamponare il sangue che gli esce dal na-

DAL NOSTRO INVIATO  
**RONALDO PERGOLINI**

so. E peccato che Casiraghi debba sacrificarsi come Schillaci, ma Toto è più evanescente, in un ruolo di copertura. In difesa i tedeschi, nonostante il recupero del gigantesco libero titolare Steiner, sono una frana. Al decimo minuto in un parrocchiale scambio tra Greiner e il portiere Illgner Casiraghi prova a beffare i tedeschi. Ma dopo aver rubato palla Greiner riesce a buttare in calcio d'angolo con un affannoso calcione. Non è una gran bella parata. E soprattutto esaspera il confronto tattico e aspro

scontro agonistico. Sturm, la «tempesta» persa di spaventa Bruno facendogli sfiorare da duro. Poca roba per lo stopper juventino dal profilo piratesco. Sturm ci prova allora con Bonetti, ma nonostante la mano lasciata il libero sa come farsi rispettare. Un tiro su punizione di Ordenezwit parato facilmente da Tacconi, una fiondata lontana dal palo di Haessler e un tiro alto sopra la traversa di Janssen: è tutto quello che di più pericoloso è riuscito a creare il Colonia nel primo tempo. «Il gol arriverà», diceva

## Ora è ufficiale Haessler a Torino per 11 miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

**COLONIA.** Haessler lo aveva preannunciato e puntuale, come la ciliegina sulla torta della finale di coppa Uefa, è arrivato l'annuncio del suo passaggio alla Juventus.  
 L'ufficializzazione di un fatto ormai scontato è stata data dal presidente del Colonia Artzinger-Bollen, a nome anche del presidente juventino, l'avvocato Chiusano. Haessler dal prossimo campionato giocherà nella Juve. Quindici milioni di marchi il costo dell'operazione (undici miliardi e rotti di lire). Haessler ha firmato un contratto di quattro anni e il suo ingaggio dovrebbe aggirarsi sugli ottocento milioni annui. Un record per l'accorta società di piazza Crimea. Ma la Juve aveva pagato tanto un giocatore: «Si è vero - ha commentato l'avvocato Chiusano -

ma i tempi ormai sono cambiati. Noi crediamo di aver fatto un ottimo investimento. Haessler è uno dei cardini attorno al quale vogliamo far girare una grande Juventus».  
 Arriva Haessler, Zoff, però, non lo vedrà. Ma Superdino è felice per la finale di coppa conquistata. Ringrazia tutti: i ragazzi sono stati formidabili. Grande prova della difesa e Tacconi ha salvato alla fine il risultato con una parala spettacolare. Abbiamo sofferto, soprattutto nel secondo tempo. Non pensavo che avremmo dovuto soffrire: così tanto, ma nel finale potevamo anche segnare in contropiede».  
 Graziani e Zoff, due allenatori precari che si contendevano la Coppa Uefa. «Siamo due campioni mondiali». □ R.P.

**Le pagelle**

**Casiraghi una freddezza da veterano**



**TACCONI 7.** Per tutta la partita aveva svolto un lavoro di routine. Ma nel finale con due parate miracolose ha portato la Juventus in finale.  
**NAPOLI 6,5.** Ha fatto al suo parte con diligenza e anche il suo avversario Ordenezwit è uscito poco dall'anonimato.  
**DE AGOSTINI 7.** È entrato in partita prima che l'arbitro fischiasse l'inizio. Concentrato e puntuale ha arginato l'angustioso Haessler.  
**GALLIA 6.** Ha iniziato alla sua maniera: entrate fuori tempo, golfe movente soprattutto nel primo tempo. Nella ripresa si è guadagnato anche lui il sostanzioso premio partita di 30 milioni.  
**BRUNO 6,5.** Una partita spigliosa, pane per i suoi denti e lui l'ha sbocconcellata nel migliore dei mondi, anche con qualche morso di troppo allo smanioso Sturm.  
**BONETTI 6,5.** Libero d'occasione, ha interpretato il ruolo alla vecchia maniera spazzando l'area.  
**ALENIKOV 7.** Sapienza tattico, dotato di una freddezza che mette i brividi quando sbroglia intricate situazioni in difesa con assoluta calma.  
**BARROS 6,5.** Si è fatto notare soprattutto nel secondo tempo. Tenace, si è gettato su ogni pallone mettendo in imbarazzo la difesa tedesca.  
**CASIRAGHI 7.** Una partita giocata da veterano. Ha recitato la sua parte in maniera impeccabile senza farsi prendere da giovanili smanie.  
**ALESSIO 6.** Il classico oscuro lavoro di centrocampo per lui. Nessun lampo particolare, ma un bagliore nel finale con quel tiro finito di poco a lato.  
**SCHILLACI 6.** Più di Casiraghi ha sofferto la particolarità tattica della partita, ma con molta modestia si adeguato alla situazione.  
**BRIO (dall'89') s.v.** □ R.P.



Per Ciccio Graziani è il momento del trionfo, dopo 90' di sofferenza

## Pioli ko dovrà rimanere fermo per oltre sette mesi Il segreto di Graziani «Giocatori, amici miei»

LORIS CIULLINI

**FIRENZE.** Il trionfatore è lui, Ciccio Graziani che è riuscito a resuscitare la Fiorentina. La sua cura è risultata efficace per i viola. Da quando la squadra è stata presa in mano dall'ex campione del mondo è apparsa più convinta dei propri mezzi e più disposta a lottare, a soffrire. Contro i tedeschi del Werder Brema ha compiuto il suo capolavoro e ora aspetta la finale Uefa. Il giorno dopo la magica notte di Perugia, Graziani non perde la calma. È composto, emozionato ma lucido. Che il modo di gestire la Fiorentina da parte di Graziani avrebbe dato i frutti sperati lo si era notato al suo esordio in panchina: tre giorni dopo avere sostituito Giorgi, la Fiorentina riuscì a pareggiare sul campo del Werder Brema e subito dopo ha conquistato un prezioso punto a Roma contro i giallorossi di Radice. Risultati che hanno avuto ripercussioni positive tanto è vero che prima di eliminare i tedeschi dall'Europa, la Fiorentina è tornata alla vittoria in campionato contro il Verona allentando il pericolo retrocessione. «Chi ha sostenuto che a squadra aveva due volti è stato smentito - dice Graziani - Cosa ho fatto di importante per rovesciare una situazione che sembrava irrimediabile? Niente di eccezionale. È bastato un po' di buonsenso. Ricordando i lunghi anni trascorsi sul campo e gli ostacoli che ho incontrato mi sono limitato a stare il maggior numero di ore in compagnia dei giocatori per basmiere loro serenità e far ritrovare l'indispensabile sicurezza e fiducia. Il maggior sforzo è stato quello di apparire uno di loro e non l'allenatore che dà ordini perentori».  
 Sia sincero: quando i conte Pontello lo chiamò per affidargli la squadra avrebbe creduto di poter giocare la finale della Coppa Uefa e di conquistare i punti per evitare la retrocessione? Ero convinto di un fatto: che i giocatori avrebbero reagito in maniera positiva, avrebbero ascoltato i consigli di uno di loro. E certo però che non speravo di poter dare una svolta così repentina alla squadra. Diciamo allora che questa volta la fortuna si è schierata dalla mia parte».  
 Quale è stato il momento più critico da quando dirige la squadra? «Nella partita di martedì a Perugia quando dopo pochi minuti Pioli è stato portato via in barella (per una lesione al ginocchio destro il giocatore sabato sarà operato e dovrà rimanere sette mesi fermo ndr). In quel momento mi sono visto crollare il mondo addosso. Poi con il passare dei minuti, visto che Volpentina stava giocando bene, mi sono rinfrancato».  
 A proposito del centravanti del Werder Brema (golador della squadra) che nella prossima stagione giocherà nella Lazio che giudizio può dare? «Anche se è vero che contro di noi non è mai stato in grado di crearci dei pericoli sono convinto che nel campionato italiano sarà un brutto cliente per le difese avversarie». In questo momento pensa più alla finale della Coppa Uefa o al campionato? «Giunti a questo punto mi va bene sia la Juventus che il Colonia anche se preferirei incontrare la squadra tedesca che rispetto al Werder vanta una maggiore inventiva. Fra l'altro il sorteggio ci è stato favorevole: la partita di ritorno la giocheremo a Firenze (mentre i giocatori preferiscono il campo «portafortuna» di Perugia). Per quanto riguarda la gara di domenica a San Siro contro l'Inter anche se ci presentiamo con una formazione di ripiego (Baggio e Dell'Oglio sono squalificati) sono convinto che muoveremo la classifica».